L'ARENA
Domenica 26 Gennaio 2020

**CELLULARI E RISCHI.** Il gruppo «Genitori, ambiente e salute» ha organizzato un presidio in Bra

# Cittadini contro 5G «Vogliamo garanzie sulla loro innocuità»

## Timori sugli effetti delle nuove onde elettromagnetiche per i cellulari «Prevalga il principio di prevenzione e aspettiamo prima gli studi»



La deputata Cunial è intervenuta al presidio davanti al municipio

**Maria Vittoria Adami**

Genitori e bambini, di Verona ma anche del Vicentino e del Trevigiano. Con loro la deputata Sara Cunial (ex Movimento Cinque stelle, ora Gruppo misto). Circa cinquanta persone, ieri mattina, per un paio d'ore hanno presidiato palazzo Barbieri per attirare l'attenzione sul tema delle onde elettromagnetiche della tecnologia 5G per la telefonia cellulare.

«Non siamo qui perché siamo contro questa tecnologia, ma vogliamo avere la certezza che sia innocua per la salute e per l'ambiente», hanno spiegato Valentina De Guidi, portavoce del gruppo spontaneo Genitori ambiente e salute di Verona, e Davide Carabellese sempre del Gas che a giugno ha diffidato il Comune dal proseguire la sperimentazione sulla 5G sancita da un accordo, a marzo, con Agsm e Tim: «Alla diffida abbiamo allegato 1.400 firme, che ora sono 1.700», continua Carabellese. «Abbiamo chiesto di rispettare il principio di precauzione sospendendo la sperimentazione, tutelando la salute e l'ambiente compatibilmente con l'innovazione tecnologica. Chiediamo solo di aspettare l'esito di studi e approfondimenti».

La tecnologia 5G, infatti, basata su onde ad altissima frequenza, è nuova, pertanto ancora non si conoscono gli eventuali effetti negativi sulla salute dell'uomo e sull'ambiente. Non sono assodati, ma non sono neppure esclusi. «Questa nuova tecnologia è priva di studi che certifichino la sicurezza su uomo, ambiente e animali e il sindaco si rimette all'Arpav. Ma noi non vogliamo che ci si adegui a una innovazione non del tutto compresa», conclude De Guidi. «Non è solo per i nostri figli, ma per quelli di tutti e per l'ambiente». «L'Istituto superiore della sanità», aggiunge Carabellese, «dà parere non negativo omettendo, però, diversi studi. L'Istituto Ramazzini di Bologna invece evidenzia dei rischi sulla base dell'uso di questa tecnologia. Noi non vogliamo fare allarmismi, ma dare informazioni».

In piazza Bra c'erano anche cittadini di altri Comuni, come Mariano Salvato del gruppo «Per il bene del Comune di Sovizzo» e in rappresentanza dei Comuni della cintura euganea sotto sperimentazione.

Il Gas ha aperto anche una pagina Facebook: «Stop 5G Verona» e ha organizzato un convegno ieri alla Fucina Macchiavelli, in via Madonna del Terraglio: «Avevamo invitato anche Arpav e Ulss, sperando in un contraddittorio, ma non ci hanno risposto». C'era, invece, la deputata Cunial, in piazza Bra di mattina, e relatrice al convegno, nonché prima firmataria di una mozione parlamentare, a fine 2019, che chiedeva una moratoria su tutta la Penisola in attesa di studi scientifici che attestino «l'innocuità totale». «Ma su questo non c'è certezza. Non si può dire che siano innocue. Ben 135 Comuni si sono mossi con delibere, ordinanze e mozioni. Nel 2013, quando abbiamo iniziato a parlare di Pfas, l'Istituto superiore della sanità non sapeva neppure di cosa parlassimo. Nel 2019 ha emesso un rapporto sulle tecnologie elettromagnetiche, ma quel rapporto è inficiato dalla sentenza della Corte d'appello di Torino, perché l'Iss non ha tenuto conto di evidenze scientifiche libere. In conclusione non sappiamo se la 5G non fa male».



> **Non ci sono ancora ricerche che certifichino la reale sicurezza per gli uomini**
> **VALENTINA DE GUIDI**
> Portavoce del Gas



Un cittadino con un cartello di protesta davanti a palazzo Barbieri

Il timore dei cittadini si è acuito quando a novembre sono state installate trenta nuove antenne. Ma su questo l'assessore Ilaria Segala interviene spiegando che la sperimentazione non è iniziata e non è correlata con le nuove antenne.

Segala era tra il pubblico del convegno, ieri, come il consigliere comunale Alberto Zelger, e spiega, a margine dell'incontro: «Al momento ci fidiamo di cosa dice l'Ulss, organo preposto alla nostra salute che ci ha scritto che i dati disponibili non fanno ipotizzare particolari problemi per la salute della popolazione. Attendiamo la pubblicazione del documento dell'Organizzazione mondiale della sanità. La sperimentazione non è partita», conclude. «Capiamo la preoccupazione, anche se occorre considerare che molte altre situazioni sono fonti di pericolo: stare vicino al microonde, leggere con la testa vicina a una lampada di vecchia generazione. La potenza delle antenne, inoltre, cala con la distanza». ●

**ANIMALI.** Un cucciolo di Lagotto assieme ad un esemplare di Cocker Spaniel erano stati travolti e feriti in strada

# Cani investiti da un'auto pirata e soccorsi dalle «codine felici»

## Erano stati abbandonati e i proprietari non volevano pagare le spese dell'operazione Sono stati salvati dall'impegno delle volontarie della onlus e affidati ad altre famiglie

**Alessandra Vaccari**

Investiti da un'auto pirata, dopo che erano scappati dal loro giardino, e lasciati, feriti, sulla strada. Uno dei cani (un cucciolo di Lagotto di dieci mesi) era tornato a casa, la cagna, immobile s'era trascinata sul ciglio della strada. A scoprire quel Cocker Spaniel una passante che conoscendo le volontarie della onlus «Progetto casa codine felici», le ha subito allertate per chiedere aiuto.

Le volontarie hanno faticosamente recuperato il cane femmina, che inizialmente non voleva farsi prendere e l'ha portata dal veterinario. Per la cagnetta, bacino fratturato e un trauma agli organi interni: un conto piuttosto salato da pagare per le cure mediche e gli interventi. Ma le volontarie non si sono fatte scoraggiare.

Attraverso il microchip sono risalite all'identità dei proprietari. E hanno saputo che purtroppo c'era un secondo cane ferito, il Lagotto con la zampa fratturata. I proprietari hanno annunciato che non c'era intenzione di far operare gli animali, vista la spesa troppo elevata. E per il cucciolo la strada sarebbe stata l'amputazione dell'arto. Per la mamma, l'iniezione fatale.



Da sinistra, Elena Furlani e Cristiana Mosele

> **La presidente della onlus «Non sopprimeteli o fateli soffrire ma chiamateci, qualcosa faremo»**

Così le volontarie si sono fatte assegnare i cani e li hanno portati a far operare. Per la cagna la convalescenza sarà lunga perchè per la frattura del bacino deve restare immobile fino a quando le ossa non si saranno consolidate. È stata affidata ad una coppia che amorevolmente la sta curando. «Sono rimasta molto colpita dall'affetto di questa coppia, che ci ha contattato attraverso la nostra pagina Facebook. Hanno già un altro cane, ma la cagnetta è in un posto separato, al caldo, le cambiano i telini spesso, perchè è in questa fase, paralizzata, ma ha iniziato ad alzare la testa e si alimenta», dice Elena Furlani, la segretaria di «Progetto casa Codine felici».

Il cucciolo nonostante la zampa ingessata dopo l'intervento, è molto vivace, ed è stato già dato ad un'altra famiglia. Le volontarie hanno scoperto che i cani erano già scappati altre 14 volte da casa. Recuperati e riconsegnati. «L'ex proprietaria ci ha detto che c'era stata una cucciolata di nove cani, sei erano stati venduti, uno si era annegato e due li avevano tenuti. Oltre ai due feriti abbiamo chiesto il secondo cucciolo, la femmina, è in pre adozione in una casa accogliente dove ne avranno cura».

«Noi abbiamo portato i cani alle persone che si sono offerte di adottarli, stiamo tenendo monitorate le situazioni, vorremmo lanciare un appello a chi possiede cani e per qualche ragione non è in grado di accudirli, per problemi economici, o altro. Contattate le associazioni che si occupano di animali, qualcosa si riesce a fare, ma non fate sopprimere o soffrire i vostri animali», è l'appello di Cristiana Mosele, presidente di «Progetto casa Codine felici». ●

**EDICOLA & CAFFE**



Mauro Spotti con L'Arena all'edicola Filippini

# I cassonetti «intelligenti»? Soluzione solo per i residenti

Mauro Spotti, titolare del negozio di abbigliamento Silvan Shop, acquista L'Arena all'edicola Filippini di Largo Ca' di Cozzi e commenta le notizie del giorno.

**Coronavirus, la testimonianza dei veronesi che vivono in Cina è allarmante: lei è preoccupato?**
No, almeno non per il momento. Negli aeroporti i controlli sono serrati. Quanto all'attenzione verso i cibi dei ristoranti cinesi, i timori sono comprensibili: le materie prime dovrebbero provenire proprio dalla Cina.

**Una tessera o l'applicazione per gettare l'immondizia: è la nuova sperimentazione dell'Amia. È favorevole?**
Sì e no. Per i residenti, ritengo sia un'ottima soluzione. Tuttavia, è complicato per i turisti. Da camperista, mi è capitato di fermarmi in posti con cassonetti chiusi e gettare l'immondizia si è rivelata un'impresa.

**A Verona il museo del vino: l'idea è partita dal consigliere regionale Enrico Corsi e Sboarina ha ipotizzato l'Arsenale come location: condivide?**
Mi sembra un'ottima iniziativa. La nostra città è famosa grazie ai suoi vini e il settore è un importante volano economico. Un museo potrebbe essere una vetrina molto importante.

**Ennesimo episodio di violenza a Porta Vescovo, questa volta si è trattato di una rissa tra nordafricani: che ne pensa?**
Ormai quella zona è diventata il Bronx della nostra città. C'è davvero bisogno di un maggior presidio delle forze dell'ordine. ● LN.